

Manovra da 27 miliardi tutta per la crescita ma coperta per metà con l'aumento del deficit

Solo 5 miliardi di tagli, 13 di flessibilità, 2 dalla ripresa
Utili detassati subito se c'è il sì Ue allo sconto-migranti

ROBERTO PETRINI

ROMA. Una legge di Stabilità da 27 miliardi tutta destinata alla crescita. Ma nella «versione accessoriata», come ha detto Matteo Renzi, potrebbe arrivare a 30, cioè se Bruxelles ci darà il via libera ai 3,2 miliardi della clausola migranti che potrebbero servire per ridurre l'Ires dal 2016. Il menù è ampio: si parte dalla eliminazione della Tasi sulla prima casa, si passa alla misura «dovuta» ed ereditata dal governo che deve sterilizzare il pericoloso aumento dell'Iva a partire dal 1° gennaio 2016 per quasi 17 miliardi, 3-4 miliardi per Welfare e poveri, 1,5 per le imprese. Ma se sul piano delle misure «a dare» si è fatto il possibile è sulle coperture che si la caccia è continuata fino a tarda notte e i risultati sono condizionati al sì di Bruxelles. A cominciare dalle tre clausole di flessibilità del deficit

che sale al 2,2 per cento con un impegno di 13 miliardi: circa la metà della manovra è dunque in deficit, misura necessaria in momenti di crisi e di impellenza di rilancio dell'economia ma che deve fare i conti anche con il nostro debito e con gli spread ormai dimenticati ma sempre in agguato. L'altra posta macroeconomica che contribuirà alla copertura è la stima della crescita del Pil che il governo ha portato all'1,6 per cento (dall'1,3 per cento della precedente stima). Più dell'Fmi, che pure ha rivisto al rialzo le stime sull'Italia: ma la ripresa sembra camminare e il governo conta su un maggior gettito di 2 miliardi dal movimento dell'economia. I tagli veri, grazie alla Consip che contribuisce con 1,5 miliardi, sono di 5 miliardi, la metà di quanto ci si aspettava in aprile. In soccorso arriva la voluntary disclosure, il rientro dei capitali dall'estero, che darà 2 miliardi e 1 miliardo dalla stretta sui giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si del consiglio dei ministri
Padoan chiede a Bruxelles
nuovi margini: in tal caso
si salirebbe a 30 miliardi

LE ALTRE MISURE

GIORNALI ONLINE IVA AL 4 PER CENTO

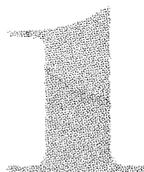
Il governo ha deciso di includere nel disegno di legge di Stabilità l'estensione ai quotidiani e ai periodici diffusi elettronicamente dell'aliquota Iva del 4%. "Una misura importante", ha commentato la Fieg

PIÙ FONDI PER LA CULTURA

"Dopo anni di tagli crescono le risorse per la cultura, nuovi fondi per la tutela del patrimonio e i grandi progetti culturali". Lo annuncia con soddisfazione il ministro Franceschini che precisa: 150 milioni nel 2016, 170 nel 2017, 165 dal 2018

GIUBILEO E TERRA DEI FUOCHI

"Entro l'anno ci sarà un decreto o comunque alcune misure che confluiranno nella stabilità da poco meno di un miliardo per il Giubileo e la Terra dei fuochi". Lo annuncia il premier Renzi in conferenza stampa a Palazzo Chigi



Il piano anti-povertà

Nuova social card per i bambini indigenti aiuti a disabili e anziani e via alle case popolari

Intervento straordinario per le case popolari, piano per i disabili e gli anziani non autosufficienti per 400 milioni che Renzi ha sintetizzato con lo slogan «dopo di noi», confermato il piano contro l'indigenza per i bambini per 600 milioni. Più volte annunciato il piano per i bimbi poveri dovrebbe concretizzarsi in erogazioni da 100 a 400 euro a famiglia a seconda del numero dei minori che fanno parte del nucleo.

Le erogazioni dovrebbero avvenire attraverso una sorta di social card che, per mantenere la riservatezza, potrebbe essere utilizzata oltre che per fare acquisti in supermercati o farmacie anche per prelevare il denaro in banca o alle Poste. Secondo le prime stime il programma-poveri dovrebbe prevedere un impegno volto ad interessare un mi-

lione di bambini per un totale di 500 mila famiglie. Al piano sociale, secondo quanto annunciato da Renzi ieri in conferenza stampa, saranno chiamati a contribuire i Comuni, il Terzo settore e le Fondazioni. Novità anche per l'apparato dei bonus che vanno da quello energia, a quello ristrutturazione a quello del mobilio. La legge di Stabilità conferma l'ecobonus e il bonus ristrutturazioni a cui si era aggiunto il bonus mobili legato, come si ricorderà, ai lavori di ristrutturazione di casa. Ora il bonus mobilio, come ha dichiarato Lupi di Alleanza Popolare, diventa «autonomo» ed estesa anche alle giovani coppie under 35 che decidono di mettere su famiglia e che, naturalmente, hanno il problema del mobilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pensioni

Sale la no tax area: beneficio di 125 euro a testa Part time per gli over 63, settimana topa agli esodati

La novità dell'ultima ora è l'elevazione della no tax area dei pensionati. La misura è stato oggetto di una richiesta specifica dei sindacati pensionati di Cgil-Cisl-Uil e compensa, almeno in parte, l'esclusione dal bonus 80 euro, circoscritto ai lavoratori dipendenti nel 2014.

Di fatto la «no tax area» dovrebbe salire, ma la conferma si attende dai testi, agli 8.142 euro dei lavoratori dipendenti. Dunque passerebbe dagli attuali 7.500 euro per gli under 75 (7.750 per gli over 75) ad oltre 8.000 euro. I primi calcoli parlano di una spesa di 240 milioni per le casse dello Stato che si tradurrebbe in un beneficio medio annuale di 125 euro a pensionato, naturalmente il beneficio sarà più alto per le pensioni più basse e decrescente con

l'aumento dell'assegno.

Arriva anche la misura del part time dopo i 63 anni, con contributi figurativi pagati dall'azienda e la possibilità di assumere contestualmente un giovane sempre con il contratto part time. Non c'è invece il piano, annunciato da Renzi più volte e l'altra forma sponsorizzato da Baretta-Damiano per la flessibilità con uscita a 62 anni anagrafici e 35 di contributi con penalizzazioni annuali sull'assegno al massimo dell'8 per cento. Confermato il settimo salvataggio per altri 25 mila esodati e la proroga dell'opzione donna, cioè il riconoscimento dell'opzione per il sistema contributivo a tutte le lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi previsti entro il 31 dicembre 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Le imprese

Slitta il taglio Ires ma via ai super-ammortamenti meno sgravi a chi assume, voucher per il welfare

Niente riduzione dell'Ires, la tassa sugli utili delle imprese, per il 2016: potrà essere ripescata solo se arriverà un difficile semaforo verde da parte di Bruxelles per la clausola la migranti che vale lo 0,2 per cento del Pil pari a circa 3,2 miliardi.

L'Ires scenderà comunque dal 2017 dal 27,5 al 24 per cento, a livelli - come ha osservato Renzi - più bassi di quelli della Spagna. Scattano invece immediatamente i super-ammortamenti per le imprese che investiranno da ottobre di quest'anno, e per tutto il 2016, in macchinari: se spenderanno 100 euro potranno ammortizzare 140 euro nel corso degli anni previsti per ciascuna specialità merceologica e dunque beneficiare di uno sconto fiscale aggiuntivo del 12,5 per cento sugli utili per via dell'incremento dei costi portati in ammortamento.

Confermata la decontribuzione per le as-

sunzioni a tempo indeterminato che ha prodotto un efficace aumento dell'occupazione nel 2015: diventa biennale fino ad esaurirsi nel 2018, e si riduce al 40 per cento degli attuali 8.000 euro. Nel 2017 dovrebbe scendere al 25 per cento dell'attuale bonus e limitarsi alla durata di un anno. Successivamente si parla dell'arrivo di una misura strutturale per le assunzioni a tempo indeterminato. In arrivo 500 milioni per la contrattazione di secondo livello: confermata l'Irpef al 10 per cento per gli incrementi di salario dovuti alla produttività, possibile inserire nella contrattazione anche voucher per il welfare aziendale e partecipazione agli utili per i dipendenti. Previsti 300 milioni di euro per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego reso necessario dalla sentenza della Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Le coperture

Patto con l'Europa, rientro dei capitali e giochi: da qui le maggiori risorse, spending dimezzata

E' la parte con maggiore suspense della manovra 2016. Servono 27 miliardi e di questi 12,8 sono affidati alle cosiddette clausole di flessibilità sul deficit chieste dall'Italia a Bruxelles che da oggi è impegnata nella risposta. Valgono 0,3 per cento di Pil (4,8 miliardi) per gli investimenti per fondi europei e 0,5 di Pil (8 miliardi) per le riforme. Bisognerà attendere il responso della Commissione europea che Renzi è impegnato ad ottenere per dare una «svolta» alle vecchie politiche di austerità. Se tutto filerà liscio il rapporto deficit-Pil potrà salire dall'1,4 previsto tendenzialmente dal Def dell'aprile 2015 al 2,2 per cento e, se sarà approvata anche la clausola migranti, anche al 2,4 per cento. Battuta d'arresto invece per la spending review che scende dai 10 miliardi previ-

sti dal Def di aprile scorso a soli 5 miliardi: il lavoro maggiore pesa sulla Consip che è riuscita con efficacia a contribuire con 1,5 miliardi per i risparmi sull'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni dello Stato. Due miliardi verranno dal rientro dei capitali, niente invece dalle "tax expenditure", cioè il taglio e lo sfrondamento delle detrazioni e deduzioni fiscali. Un miliardo dai giochi dove la lobby segna il passo. Chi vorrà portarsi a casa la ricca concessione del Lotto (quasi 400 milioni di ricavi all'anno per nove anni) dovrà staccare un assegno di 600 milioni. Nessuna proroga per scommesse e bingo. Ci sarà la gara: altri 500 milioni. E dalle slot altri 100 milioni oltre ai 500 già previsti dalla stabilità dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Il Fondo sarà di 111 miliardi, ed è polemica Lorenzin: "Salito". Le Regioni: "2 miliardi in meno"

La cifra Renzi la aveva annunciata alcuni giorni fa e non si è fatto convincere a ritoccarla verso l'alto. Il fondo sanitario per il 2016 sarà dunque di 111 miliardi. Dopo due anni praticamente senza incrementi, con lo stanziamento destinato a pagare l'assistenza ai cittadini da parte delle Regioni rimasto intorno a 110 miliardi sia nel 2014 che nel 2015, arriva una crescita inferiore a quanto pattuito a suo tempo (cioè 113,3 miliardi). Per il presidente del consiglio è comunque una crescita: «Ci sono più soldi in sanità rispetto all'anno scorso», ha detto. Ma le Regioni non la vedono allo stesso modo, e infatti hanno tentato fino all'ultimo di far aumentare lo stanziamento per il 2016, senza successo. Giovedì prossimo, ha annunciato il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, i governatori si riuniranno, leggeranno il testo della manovra e diran-

no la loro. Difficile pensare che le cifre cambino, comunque.

Le Regioni avranno poco denaro in più e oltretutto nella legge di Stabilità 800 milioni del fondo vengono vincolati per pagare i nuovi "Lea", cioè i livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati su tutto il territorio nazionale, e per il nuovo nomenclatore delle protesi. Per il ministro alla Salute il fatto che ci siano dei soldi per i Lea è positivo, "una svolta". Ma il fondo l'anno prossimo dovrà essere usato anche per i nuovi costosissimi farmaci in arrivo sul mercato, un'altra voce che contribuirà ad annullare l'incremento. L'unico punto su cui le Regioni tirano un sospiro di sollievo è quel del rinnovo dei contratti dei lavoratori della sanità. Quello non peserà sul fondo.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili numeri della manovra 2016

Valori in miliardi di euro



RISORSE

13,0 Aumento obiettivo deficit, da 1,4% a 2,2% del Pil

5,5 Spending review (revisione delle spese) di cui:
1,7 Ministeri
2,0 Sanità
1,5 Acquisti centralizzati
0,3 Altre misure

2,0 Voluntary disclosure (rientro dei capitali)

1,0 Aumento prelievo sui giochi

0,6 Cancellazione Province

4,9 Maggiori entrate per maggiore crescita e altri risparmi

27,0 TOTALE RISORSE

IMPIEGHI

17,0 Cancellazione aumento Iva e accise (clausole di salvaguardia)

5,0 Cancellazione tassa prima casa e Imu agricola e sugli "imbullonati"

3,5 Piano Welfare (tra misure anti-povertà e pensioni)

1,5 Meno tasse per le imprese (tra superammortamenti e decontribuzione per assunzioni)

27,0 TOTALE IMPIEGHI

